

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE NELL'ALTO VARESOTTO E LE FORNACI DI CALDÉ

di Giovanni Giavotto

Il problema generale

Definizioni

In riferimento ai primi studi sull'Archeologia Industriale, che si sviluppano, tra l'altro, alla Facoltà di Architettura di Milano a partire dalla fine degli anni '70, Antonello Negri definisce schematicamente questa disciplina come "studio del patrimonio storico-industriale" del nostro paese. Alla base dello studio, ovviamente, si colloca la fase della presa di conoscenza, da attuare attraverso sistematiche catalogazioni dei monumenti industriali: a quanto ci risulta, questa attività, che è stata svolta soprattutto a livello universitario, ma non solamente, ha raccolto in questi anni, con vari metodi e da fonti diverse, una notevole mole di materiale informativo: un lavoro "di base" importante e validissimo, sempre che sia possibile consultarlo. Nel nostro caso, il riferimento è stato fatto a una parte del materiale pubblicato su questo argomento che è stato per noi una fonte di informazioni veramente indispensabile.

La problematica di fondo

Cercando di essere molto sintetici su questo tema, ricordiamo che la storia dell'industria ha visto un processo progressivamente sempre più rapido di invecchiamento dei processi produttivi, che ha comportato ogni volta fenomeni di riuso o di abbandono definitivo delle strutture. Oggi, la così detta fase "post-industriale", che ha visto spostarsi una notevole parte della attività produttiva verso i paesi in via di sviluppo a favore di una crescente terziarizzazione delle nostre aree, ha aumentato notevolmente la dimensione del fenomeno dell'abbandono delle strutture produttive. Questo è il dato concreto sul quale si imposta il problema: ne consegue logicamente la necessità di scelte propositive a proposito delle aree dismesse. *Ma per decidere in*

modo conveniente è necessario conoscere ciò di cui si decide: non solamente la realtà fisica degli impianti e il loro stato di conservazione, ma anche la loro storia. Oggi l'orientamento della storiografia tende a privilegiare, pur senza dimenticare e sottovalutare la storia politica nei suoi molteplici aspetti, la storia della società. In questo ambito, l'Archeologia Industriale affronta, come problema fondamentale, quello della localizzazione delle industrie, e ne studia il rapporto con l'ambiente geografico e umano entro i quali esse sono sorte, e i processi ulteriori di trasformazione ai quali ha dato luogo. Un'altra annotazione che ci pare importante ricordare in questa premessa è che il fenomeno del riuso delle strutture produttive non è un processo specifico della fase postindustriale, nella quale ci pare più rilevante il parlare che l'effettivo operare su questo argomento: al contrario, nelle prime fasi dell'industrializzazione, si riscontra, con maggior frequenza percentuale il processo del riuso, prima delle strutture al servizio dell'agricoltura verso le prime attività industriali, poi le riconversioni delle prime strutture produttive dalla fase protoindustriale alle fasi seguenti, come appare spesso nel caso del riuso dei mulini, i primi meccanismi che sfruttano la forza motrice dell'acqua. Con questi criteri, cercheremo di affrontare molto sinteticamente il nostro argomento,

L'archeologia industriale nell'Alto Varesotto

Morfologicamente, l'area in questione, denominata "zona prealpina", è in prevalenza montuosa; ricca di laghi e caratterizzata da frequenti corsi d'acqua. La risorsa idrica ha una triplice valenza: come via di comunicazione, come fonte di energia, come materia prima di lavorazione. Per quanto riguarda i rilievi di consistenza rocciosa, seppure piuttosto estesi, non offrono molte risorse minerarie: il calcare, il porfido in quantità contenuta, e, in misura assai minore, minerale di piombo. La parte non montuosa è in prevalenza collinosa, adatta quindi, dal punto di vista dell'agricoltura più alla vite che al grano, e comunque a colture di tipo diverso dall'estensivo, nonché all'erbicoltura. In questo contesto naturale, l'attività della estrazione del calcare, con la conseguente lavorazione in loco, della quale parleremo in seguito a proposito delle fornaci di Caldé, è sintomatica della prima fase di sviluppo delle attività industriali, che vede lo sfruttamento delle sole risorse locali.

Sintesi dello sviluppo industriale dell'area

Lo "scenario". Anzitutto, lo scenario naturale e umano. Su un'area fondamentalmente povera, non particolarmente adatta all'agricoltura, ricca solo di acque e di bellezze del paesaggio, e quindi adatta come area residenziale, è insediata una popolazione attiva, lavoratrice, predisposta al commercio e industriale.

Le origini delle attività economiche

In questa breve sintesi, ci rifaremo fondamentalmente a due fonti: il volume "una provincia industriale" del Macchione, e "La fabbrica ritrovata", che ci sono parsi molto attendibili ed esaurienti su questo argomento; il nostro discorso, invece sarà necessariamente molto breve, e rimanda pertanto alla letteratura specifica chi volesse approfondire questo argomento.

Fino dal mille, pare, l'area era sede di un importante mercato, e le prime relazioni sulle attività produttive, che risalgono al '700, parlano di "una situazione molto opportuna al commercio", per la equidistanza dal lago Maggiore e dal lago di Lugano. Opportuna come collocazione geografica, ma anche come naturale disposizione della popolazione, se è vero, come annota il Macchione, che nel borgo non si era formata nobiltà feudale (1° fatto positivo), e che comunque la nobiltà presente si adattava alla mentalità mercantile (2° fatto positivo). Un relatore del governo imperiale, nel 1765, nota: "... oltre ai mercanti, non vi è persona che, se fornita di qualche capitale di denaro, non si studi di impiegarlo in gallette (seta grezza) per farle poi filare per conto proprio". Al cenno sulle inclinazioni dei Varesini va sovrapposto, in questa fase di avvio, lo "scenario" delle risorse naturali:

- l'acqua, come forza motrice
- l'acqua, come via navigabile (lago Maggiore, Ticino)
- il gelso e il baco da seta
- il calcare dei monti
- il porfido
- il legname ceduo
- la torba

Un quadro, come si è detto, non particolarmente ricco, che dà luogo a un inizio non facile, spesso faticoso, ma che non condiziona uno sviluppo unidirezionale, anche se l'industria della seta, almeno per tutto il '700, e per la prima metà dell'800, è stata l'attività principale; e questo fatto, alla luce dei successivi sviluppi, può essere considerato, in prospettiva, come positivo.

Si delineano così le prime attività, oltre alla lavorazione della seta, che si sviluppano per lo più in Varese e Luino; le fornaci di calce in Valceresio, e sulla costa del lago tra Laveno e Porto Valtravaglia; le cave di pietra a Viggù-Saltrio; cartiere, concerie, tessiture nell'area Gavirate-Besozzo, e ancora a Laveno e Porto maioliche e vetreria.

A questa prima fase di inizio, inquadrata nell'area dell'Impero Austro-Ungarico, si sovrappone il periodo della Repubblica Cisalpina, che vede nella figura del Dandolo un elemento particolarmente attivo, che, attuando il programma repubblicano di confisca dei terreni ecclesiastici, promuove iniziative per rinnovare l'agricoltura e avviarla, di fatto, alla industrializzazione.

La Restaurazione, con coscienziosa pignoleria austro-ungarica, fa il punto degli anni '20 sul doppio fenomeno dell'avvio della industrializzazione, e di una emigrazione abbastanza diffusa, spesso stagionale o annuale, per compensare la frequente carenza di lavoro nell'agricoltura. In questo periodo

si delineano anche, per la prima volta, alcune caratteristiche della economia del Varesotto (alto):

- mobilità di impiego della manodopera dall'agricoltura all'industria, secondo un criterio di flessibilità abbastanza accentuato;
- equilibrio tra attività commerciale e produttiva.

Di questo primo periodo, per quanto concerne il nostro argomento, restano tracce significative nelle fornaci, nei mulini, nelle filande. Una documentazione esemplare di tutto ciò è riportata, per quanto riguarda la Valle Olona, sul già citato volume "La fabbrica ritrovata". Va comunque notato che la documentazione delle varie pubblicazioni anche se poco sistematica è molto ampia. A livello personale, tra le testimonianze che preferiamo citare, segnaliamo il Mulino di Gemonio, restaurato con grande amore dal pittore Selvini, del quale ospita il Museo, oggi custodito con altrettanta cura dalla famiglia, e che veramente meriterebbe l'attenzione, che non gli è accordata da Enti Pubblici, almeno da Enti con scopi di servizio, come il nostro Rotary; le due fornaci della Rasa in Varese e di Arcisate, sia per rapporto con l'ambiente naturale, sia per il notevole valore evocativo dell'architettura, ormai purtroppo in condizione di grande degrado.

Negli anni '40, le relazioni per il Governo contano 33 fabbriche, con 360 addetti. Le attività citate comprendono la lavorazione della seta, le conterie, le cartiere, le terrecotte, le fonderie di rame, la cera, le confezioni di cappelli, l'utensileria.

Questa crescita prosegue negli anni '50, mentre si delineano chiaramente le direttrici di sviluppo degli insediamenti. Le unità produttive importanti si sono nel frattempo ridotte di numero, ma il numero totale degli addetti è aumentato a 900. Gli assi dello sviluppo sono le due valli dell'Arno e dell'Olona, e l'asse viario (in seguito anche ferroviario) Milano-Saronno-Malnate-Varese-Gavirate-Laveno. Accanto ai caratteri della equilibrata coesistenza produzione/commercio e dell'osmosi reciproca tra agricoltura e industria, si comincia a delineare inoltre una vocazione finanziaria prudente e flessibile, che si manifesta come partecipazione frammentata sui vari settori. Specchio sintomatico di questo sviluppo è la sequenza delle "Esposizioni" in cui compaiono le attività varesine, che si susseguono per tutto il secolo scorso, e che nelle motivazioni dei premiati danno l'idea di una popolazione ingegnosa e industriosa, che ama il proprio lavoro, che ha una innata propensione non solo verso il produrre, ma anche verso il miglioramento del proprio prodotto. Gli anni '60 vedono delinearci, sia pure con fatica, agli inizi, una struttura finanziaria. La Camera di Commercio, istituita nel 1863, a 80 anni dalla prima richiesta, inizia una politica delle attività economiche in relazione a tutto il contesto territoriale. Nel 1845 la Cassa di Risparmio del Lombardo-Veneto opera in Varese; raccoglie i depositi, ma li investe nel milanese. È attiva nell'area una certa tradizione di finanziatori e usurai, che non risponde

PRESENZE PRODUTTIVE NELL'ALTO VARESOTTO

TORBIERE

palude di Angera	(600 pertiche appartenenti a Vitaliano Borromeo)
palude di Cadrezzate	(480 pertiche di una Società in accomandita)
palude di Osmate	(375 pertiche di Costanza Carcano)
palude di Ternate e Varano	(parte della palude Brabbia, 700 pertiche dei fratelli Borghi)
palude di Biandronno	(parte della Brabbia, 400 pertiche dei fratelli Borghi)
palude di Bardello e Bregano	(600 pertiche della famiglia Quaglia)
palude Bertarelli	(100 pertiche della ditta Scheibler e C.)
palude Pavidolo	(parte della Brabbia, 60 pertiche dell'ingegner Scalini)
palude di Mombello	(150 pertiche di Carlo Tinelli e altri)
palude di Cazzago	(parte della Brabbia, 600 pertiche di diversi proprietari)
palude di Brunello	(40 pertiche dei fratelli Moroni)
palude di Daverio	(20 pertiche di Zaverio Bossi)
palude Foscarini	(45 pertiche della famiglia Foscarini)
palude Catafame	(imprecisata poiché esaurita)
palude Superiore	(200 pertiche dei fratelli Fumagalli)
palude di Brenno	(20 pertiche di Giuseppe Comolli)
palude di Ganna	(500 pertiche di proprietari diversi)
palude di Dumenza	(175 pertiche, proprietario non citato)

CAVE E FORNACI

<i>cave:</i>	25	Viggiù	(10 cave di marmo)
	7	Malnate	(pietra da mola)
	1	Angera	(pietra rosa)
	3	Cuasso	(porfido)
 <i>calcare:</i>	 3	 fornaci	 Arcisate
	25	fornaci	Porto Valtravaglia
	4	fornaci	Valcuvia (+ 3 Cuvio)
	1	fornace	La Rasa

MULINI

<i>Denominazione</i>	<i>Località</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Anno inizio attività</i>
Mulino di sopra	Clivio		1550
Mulino di sotto	Clivio		1600
Mulino Bergamina	Lozza		1800

Mulino delle sette mole	Malnate	La Folla	1750
Mulino Gere	Malnate		1750
Mulino La Folla,	Malnate	La Folla	1700
Mulino Ratti	Malnate		1750
Mulino Sonzini	Malnate		1750
Mulino Sonzini (Varenna)	Malnate		1700
Molinetto	Varese	Via Molinetto 10	1770
Mulino Grassi	Varese	Via Mulini Grassi	1730
Mulino Badia	Varese	Via Merano 7	1750
Mulino De Giorgi	Varese		1800
Mulino Del Cucco	Varese	Via Dalmazia 52	1870
Mulino del Gottardo	Varese	Velate	1600
Mulino del Simone	Varese	Velate	1600
Mulino La Folla	Varese	Via Dalmazia	1770
Mulino Lualdi	Varese		1800
Mulino Molinazzo	Varese		(vecchio)
Mulino Nisciorè	Varese		1850
Mulino Pavese	Varese	Biumo Inferiore	1600
Mulini Trotti	Varese		1700
Mulino Fontanelle	Vedano O.		1770
Mulino Bevera Inferiore	Viggiù		1800
Mulino Bevera Superiore	Viggiù		1850

FILATOI SETA

<i>Denominazione</i>	<i>Località</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Anno inizio attività</i>
Filatoio seta Lesmo	Clivio		1882
Filatoio seta Bianchi e Rainoldi	Induno O.	Via Tintoretto 10	1843
Filatoio seta Maggi	Malnate	Via Mulino Gere	1819
Filatoio seta Tallacchini	Varese	Via Merano 18	1845
Filatoio seta Guaita	Viggiù		1880

CONCERIE

<i>Denominazione</i>	<i>Località</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Anno inizio attività</i>
Conceria Cornelia	Induno O.	Via Iamoretto 236	1850
Conceria Castelli	Varese		1800
Conceria Cornelia	Varese	Via Merano	1800
Conceria Frascini	Varese	S. Fermo	1800-1850
Conceria SCIP	Varese	Via Ghiberti 8	fine '800
Conceria Torniamenti	Varese		1800
Conceria Valle Olona	Varese	Via Dalmazia 56	1870
Conceria Grammatica	Vedano Olona		1920

CARTIERE

<i>Denominazione</i>	<i>Località</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Anno inizio attività</i>
Cartiera Molina	Malnate	La Folla	1872
Cartiera Sterzi	Varese		1800

COTONIFICI

<i>Denominazione</i>	<i>Località</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Anno inizio attività</i>
Cotonificio SCHOCH	Malnate		1827

FILATOI COTONE

<i>Denominazione</i>	<i>Località</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Anno inizio attività</i>
Filatoio cotone Locarno	Lozza		1880
Filatoio cotone G. B. Galli	Malnate		1840
Filatoio cotone G. Varenna	Malnate	Via Mulini 64	1850
Filatoio cotone Crivelli	Varese	Via Molini Trotti	1850

FABBRICHE DI BIRRA

<i>Denominazione</i>	<i>Località</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Anno inizio attività</i>
Birreria Poretti	Induno O.	Via Olona 103	1880

FORNACI

<i>Denominazione</i>	<i>Località</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Anno inizio attività</i>
Fornace di Gurone	Malnate		1850
Fornace della Crocetta	Varese	Velate	1850
Fornace della Riana	Varese	La Rasa	1850
Fornace Morosini	Varese		1800

alle necessità dell'industria. Nasce così, con grande buona volontà di pochi nel 1865, la Banca Popolare di Varese, che però fatica ad avviarsi e ha una vita difficile.

Nel 1873 nasce la Banca di Varese, che inizialmente pare bene avviata, poi avvicenda alerne fortune, finché fallisce nel 1910. Nel 1885 nasce la Banca Popolare di Luino, che riesce a prendere migliore consistenza della consorella di Varese. Nel 1898 nasce la Banca Cooperativa di Varese, che dopo poco si trasforma in Credito Varesino: si realizza finalmente l'istituto di credito che resterà legato allo sviluppo industriale dell'area.

Dopo il 1873, è la Camera di Commercio a registrare, nelle sue statistiche, lo stato di sviluppo dell'industria varesiva, che annovera nel 1873, in un inventario sicuramente più dettagliato dei precedenti, 696 attività, compresi i mulini e le piccole alimentari. Alle note attività si affiancano la lavorazione del cotone, della celluloida a Castiglione Olona, e le fabbriche di carrozze, di organi e di strumenti musicali.

Gli ultimi decenni del secolo scorso registrano, nel quadro delle lotte operaie per il miglioramento delle condizioni di lavoro e della formazione della legislazione e delle istituzioni legate al lavoro, una ulteriore grave crisi di occupazione e una dolorosa ripresa del fenomeno migratorio verso l'estero. La fine del secolo fotografa, nell'area dell'alto varesotto, una realtà produttiva che utilizza alcune migliaia di addetti, ormai piuttosto variegata: alcuni settori in declino, in particolare i più artigianali e i più legati alla trasformazione delle risorse locali; altri, in particolare quelli più specificamente indirizzati ad attività di trasformazione ad alto livello tecnologico, in fase di avvio e di rapido sviluppo.

Di questo secondo periodo ottocentesco restano tracce molto più evidenti e conservate che del precedente; ma qui è opportuno, a nostro avviso, fare chiarezza tra il puro documento storico e il monumento degno di conservazione. A questo riguardo, a titolo puramente esemplificativo, vorremmo segnalare alcune opere del Sommaruga, grande maestro del Liberty italiano: la stazione autobus di Ghirla, e la rimessa di viale Aguggiari, oggi in condizioni di notevole degrado, che ci pare meriterebbe tutt'altro riguardo. Accanto a questi, la notissima Birreria Poretti di Induno, rimarchevole esempio di architettura in puro Jugendstijl di Stoccarda, soprattutto per quanto riguarda le decorazioni e l'uso dei colori, tuttora fedelmente mantenuti come all'origine.

Se vogliamo, comunque, prendere in considerazione il problema dell'Archeologia Industriale nell'area del Varesotto, il tema non può essere affrontato sempre nella logica del "caso per caso". Fatte le eccezioni dei capolavori di architettura, il problema dell'utilizzo delle aree e delle strutture dismesse ci pare vada riferito al contesto generale, al quale abbiamo accennato all'inizio e che riprenderemo in conclusione, dopo che ci saremo fermati un attimo ad esaminare da vicino un "*monumento industriale ad alto valore educativo*", quale è il complesso delle Fornaci di Caldé.

PROSPETTO GENERALE NUMERICO
DELLE INDUSTRIE ESISTENTI NEI COMUNI
DEL CIRCONDARIO DI VARESE NEL 1873

NOMENCLATURA DELLE INDUSTRIE		
Fornaci da calca	1	Fondaco di rame
Vetrai	1	Fabb. di casse
Legatorie di libri	1	Fabb. d'oggetti ortopedici
Maniscalchi	3	Fabb. di carrozze
Fabb. di mobili	30	Cave di marmo
Mulini	4	Fabb. d'organi
Ombrellaj	7	Armajoli, arrotini
Oreficerie ed argenterie	17	Barbieri, Parrucchieri
Orologerie	1	Bottai
Pastaj	12	Calzolerie
Fabb. di pesi e misure	1	Candelifici
Imbianc. ed invernici.	8	Cartiere
Prestini	1	Fabb. di cera e miele
Ramaj	9	Conciapelli
Sartorie	1	Distillatori d'alcool
Scarpellini	38	Falegnami
Sellaj	40	Ferraj
Tintorie	26	Filande da seta
Tipografie	13	Filatoi da seta
Macine e Torchi ad olio	8	Filature di cotone
TOTALITÀ	1	Fonderia di campane